

## ***Tivoli 2008***

Ringrazio calorosamente gli amici dell'Auge per l'invito a questo incontro, questo è il momento in cui tutti i colleghi di buona volontà debbono unificare le energie.

Mi ricollego idealmente ad un convegno, a Piacenza, al quale fui invitato nel 2006 subito dopo l'entrata in vigore della riforma delle esecuzioni.

Una interessante occasione di incontro cui partecipò Kessler, il "padre" della riforma delle esecuzioni, il presidente di Confedilizia, l'avv. Corrado Sforza Fogliani e vari altri magistrati e avvocati.

Nel mio intervento tra le altre cose io dissi, parafrasando Massimo D'Azeglio: ***"si è fatta la riforma facciamo gli ufficiali giudiziari"***.

Indipendentemente dal fatto che potessi avere ragione o meno, cosa che non ci interessa, è un fatto che **le modifiche al codice non sono bastate da sole a rendere più efficaci le procedure esecutive**.

Tutti gli addetti ai lavori manifestano la loro delusione e, scusate se mi cito per una seconda volta, prometto che sarà l'ultima, i dati del sondaggio sulla riforma che ho curato per il sito UIUG lo confermano ampiamente.

Nessuno degli strumenti inseriti nella riforma del c.p.c. sembra aver dato i risultati sperati. Anche **le indagini patrimoniali** si sono rivelate molto farraginose, tanto da apparire scoraggianti.

Da un lato gli uffici competenti, le agenzie delle entrate, sembrano metterle all'ultimo posto nelle loro incombenze e non collaborano, dall'altro per noi U.G. sono una complicazione e una perdita di tempo e così quello che poteva essere un ottimo strumento rischia di morire di mancato utilizzo per la poca praticabilità.

E' quindi evidente che la migliore, la più articolata delle riforme dei codici, resterà inefficace se non sarà accompagnata dalla riforma dell'ordinamento degli U.G.

Di riforma ne vedo una sola e di avversario ne vedo uno in particolare, sempre lo stesso. Il **collega burocrate** apparentemente ammalato di **terzietà** (mi pare l'ultimo flebile argomento ancora utilizzato contro una riforma di tipo liberale), che vuole vedere ad ogni costo nell' U.G. libero professionista solo un **personaggio ottocentesco**, assatanato di guadagni che si precipita nelle case dei debitori all'alba o sul fare della sera per pignorargli anche i peli o sfrattarli senza pietà. Oltretutto lavorando in maniera decisamente scomoda, aggiungo io.

**In ogni caso nulla a che vedere con la vita dei colleghi già liberi professionisti che conosciamo.**

Questi colleghi burocrati non riescono ad uscire da schemi mentali e lavorativi assolutamente antiquati e fuori dalla realtà.

Rifiutano di capire, ma molti fanno finta di non capire, che **la loro pretesa terzietà non esiste** o meglio, il loro modello, quello attuale, è talmente terzo da essere precipitato nella totale indifferenza per i risultati e **nulla ha da spartire con la diligente attenzione ai diritti e agli interessi delle parti in causa** che un

serio professionista sa e deve mettere nello svolgimento della propria attività.

Nessuno dubita della diligenza media di un notaio solo perché questo può essere pagato da uno solo dei contraenti che, proprio per questo, lo sceglie. Anzi proprio i compensi elevati lo fanno ritenere disinteressato alla corruzione e, comunque, proprio i compensi già elevati sollevano di molto la soglia della corruttibilità.

Diventare libero professionisti non significa certo continuare a fare le stesse cose di adesso, per di più nello stesso modo e pretendendo di essere pagati di più. Sarebbe un fallimento

Quindi, mi ripeto una volta di più, il nostro target devono essere i colleghi:

- a) quella parte minoritaria che fa del sindacato lo strumento e il paravento per propri interessi a volte inconfessabili e
- b) la massa amorfa, il grosso dei colleghi che non sanno che pesci pigliare, scontenti dell'attuale e timorosi della novità. A noi spetta anche il compito, molto importante ai fini del risultato, di aiutare questi colleghi a **gestire l'ansia** che inevitabilmente affiora quando si devono affrontare dei cambiamenti. **La gestione dell'ansia merita uno studio e un'attività specifica da non sottovalutare, come e quanto la comunicazione.**

La realtà supera sempre la fantasia e sono veramente rimasto sorpreso nel ricevere più di una telefonata e qualche mail di colleghi che mi dicevano serenamente e sinceramente: "ma tu che dici,

questa volta il progetto passerà? Perché se mi dici che passerà io aderisco, diversamente non aderisco e rimango contrario”

Non me la sono sentita di dare nessuna garanzia. Ma non dico altro, purtroppo l'uomo è anche questo e la questione ha il suo peso perché anche questo è uno degli elementi su cui fa leva il sindacalista quando si precipita da Berselli a dirgli: **“Altolà, la categoria non è interessata”**.

Meno male che stavolta la risposta è stata pronta e io ed Angelo ci siamo fiondati da Berselli per spiegargli che le cose non stanno esattamente come gliele hanno raccontate.

Il senatore mi ha risposto tranquillamente che lui era convinto di farci un favore e che comunque lui questa riforma la vuole fare con gli U.G. o sul cadavere degli U.G. che possono ben finire nelle cancellerie a fare notifiche telematiche.

Noi abbiamo sentito il dovere di informare subito la categoria e lo abbiamo fatto. **Noi siamo diversi, non amiamo gli sms privi di paternità ufficiale** che disinformano o, peggio, avvelenano l'aria per intossicare i cervelli.

Grazie,

Pino Lobrano

(settembre 2008)